



Mani Amiche

Periodico semestrale per Soci e Amici - Aut. Trib. Montepulciano n. 235 del 5.11.90

Spediz. in A.P. Art 2 Comma 20/C Legge 662/196 Filiale di Siena

Direttore Responsabile: Anna Duchini - Stampa: Tip. Rossi s.n.c. - Sinalunga

N. 32 Anno XVII - Dicembre 2008

Il sorriso di chi cura il sorriso!



Grazie Suor Marcella per averci dato l'occasione di vivere quest'esperienza!

Guatemala: terra del fuoco, un passato segnato da conflitti civili e colpi di stato che hanno portato la popolazione al degrado.

Paesaggi incredibili, laghi lambiti da vulcani, foreste pluviali, pianure riarse e altopiani perennemente coperti da nubi, tutto in uno stato minuscolo. Il contrasto del paesaggio è lo specchio della gente che vi abita. Una popolazione nettamente divisa in due: da una parte i Ladinos e dall'altra i Maya, con religione, abitudini e tratti somatici diversi. In questa terra va il nostro contributo per aiutare chi non ha avuto molta "fortuna" nella vita.

Per noi era la prima volta che facevamo un'esperienza del genere e quindi non sapevamo bene come avremmo dovuto muoverci e di cosa esattamente fosse necessario. Durante il viaggio da Città del Guatemala al centro

Mani Amiche abbiamo tempestato di domande Daniela che lavora al centro; eravamo ansiose di capire cosa ci aspettava.

Arrivate al Centro ci siamo sistemate nell'accogliente casa dei volontari.

Il primo giorno lo abbiamo dedicato all'esplorazione del centro: un'isola felice, un mondo in miniatura dove tutti lavorano, ognuno sa cosa fare, tutto funziona al meglio, la gente è gentile, i bambini sono tantissimi e tutti sorridenti, gioiosi pronti a regalarci sorrisi smaglianti e sguardi pieni di speranza. Ci siamo occupate prevalentemente delle donne che vivono al centro, perché i bambini sono coperti interamente per le spese mediche.

Dopo il primo giorno di attività in cui abbiamo fatto solo visite

abbiamo subito capito che tre settimane non sarebbero state sufficienti...

abbiamo subito capito che tre settimane non sarebbero state sufficienti...

Avevamo a disposizione un ambulatorio ben attrezzato e tanto entusiasmo. Il primo appuntamento alle otto della mattina e l'ultimo alle quattro del pomeriggio. Poche erano le pause, perché più passavano i giorni e più cresceva il desiderio di riuscire a fare il più possibile.

Spesso avevamo la compagnia dei bambini ai quali piaceva guardarci lavorare e proprio loro ci hanno stimolate e quasi costrette ad imparare un minimo di lingua.

Alla fine del periodo alcune di loro ci hanno salutato e ringraziato con le lacrime agli occhi, ma siamo entrambe convinte di aver ricevuto più di loro.

Siamo partite con la voglia di dare, ma siamo tornate con la consapevolezza di aver ricevuto e con la sensazione di aver lasciato qualcosa di non concluso. Non vogliamo che quest'esperienza resti solo un nostro bel ricordo; noi ci siamo promesse di ritornare, ma speriamo di aver aperto la strada anche a qualcun'altro...

Cogliamo l'occasione per ringraziare i colleghi in Italia e le case farmaceutiche che hanno contribuito al progetto donandoci materiali e strumentario.

Chiara Grassi
e Maria Assunta Tramacere



L'Associazione Mani Amiche di Sarteano ha compiuto 20 anni



È passato tutto questo tempo infatti da quando Suor Marcella, insieme a Suor Ivana e Suor Angelarosa, ha fondato l'associazione umanitaria che poco a poco è riuscita a sostenere moltissimi bambini tramite le adozioni a distanza e le borse di studio, sia in Guatemala che in Congo.

La storia dell'associazione inizia però prima del 1988: infatti, a seguito di un viaggio in Guatemala nel settembre del 1984, Suor Marcella si rese conto delle misere condizioni di vita in cui erano costretti a crescere (se non morire) i bambini, i più poveri e le donne. Fu difficile capire quale fosse il modo più adatto per aiutarli, senza prevaricarli né sostituirsi a loro nella capacità di decidere della propria vita: infatti garantire ai bambini il cibo è fondamentale, ma è necessario anche l'amore materno, e la possibilità di ricevere un'istruzione che permetta di trovare lavoro e realizzarsi.

Per reperire i fondi necessari Suor Marcella fece stampare dei volantini a sua firma, con i quali chiedeva a tutti di donare una piccola somma di denaro per la costruzione della casa, ma per fare tutto questo era necessario un organo costituito, e così, il **12 ottobre 1988** nacque l'Associazione Mani Amiche.

Dal 1988 al 1991 Suor Marcella si rese conto che una semplice casa di nutrizione non poteva rispondere alle esigenze di affetto materno dei bambini e così tutte le donazioni raccolte dai volontari e dai sostenitori vennero destinate ad un progetto più grande, l'acquisto di un terreno abbastanza ampio da ospitare un intero villaggio: l'impegno era quindi più ambizioso, ma arrivò provvidenzialmente l'invito di **Gianfranco Funari** per partecipare alla trasmissione "Mezzogiorno Italiano", grazie alla quale arrivarono all'associazio-

ne ben 275 milioni di lire che permisero in tempi rapidi la costruzione di 51 case e un pozzo.

Il 5 febbraio del 1994 si apre così al primo gruppo di famiglie il Centro di accoglienza temporanea per ragazze madri e bambini orfani "Manos Amigas".

Ben presto ci si rese conto che era necessario ampliare la capacità di accoglienza e le infrastrutture, e così i lavori continuarono fino ad arrivare all'aspetto odierno: in 52 case vengono ospitati i piccoli nuclei familiari costituiti dalle madri vedove con i figli, e ragazze madri con figli abbandonati o non riconosciuti dai padri.

Nel villaggio sono presenti scuole (asilo, elementari e medie), un grande refettorio, un salone doposcuola e un salone multiuso. Non mancano i padiglioni sanitari, pediatria e ambulatorio, case e uffici per il personale di servizio (amministrativo, educativo, psicologico e sociale) e per i volontari.

Per far fronte alle esigenze di tutti i bambini sono sempre in atto lavori di ampliamento dei locali, nuove costruzioni e migliorie dell'ambiente.

Nel Centro Manos Amigas le madri sole e i loro figli possono rimanere per una durata massima di tre anni: durante questo periodo i bambini ricevono un'istruzione, cibo e abbigliamento, **grazie ai padrini che li sostengono a distanza**, mentre le madri possono studiare, fare corsi di formazione professionalizzante o cercare un lavoro.

Al termine dei tre anni le madri vengono

un'attività oppure favorendo il loro ingresso nel mondo del lavoro: le madri vengono anche incoraggiate a trovarsi una casa, e a tal fine è stato costruito il **villaggio Alameda**, di casette costruite appositamente per questo scopo, che le madri possono riscattare pagando una piccola somma mensile.

I bambini che intendono studiare anche dopo l'uscita dal Centro vengono comunque sostenuti nelle spese scolastiche dai loro padrini, fino all'Università, se lo desiderano!

Anche i bambini orfani trovano posto all'interno del Centro Manos Amigas: infatti per loro sono state costruite 6 case famiglia, tre maschili e tre femminili, dirette da alcune madri ospiti, così da non far mancare ai piccoli una presenza materna di riferimento. Qui i bambini possono rimanere finché non saranno autosufficienti.

Le attività dell'Associazione Mani Amiche sono adesso innumerevoli, e vanno dalla cura dell'orto biologico per il sostentamento alimentare, alla realizzazione di un impianto di illuminazione tramite pannelli fotovoltaici e di riscaldamento dell'acqua tramite pannelli solari, fino ai progetti realizzati nella **Repubblica Democratica del Congo**: infatti dal **2000**, anche questo in Paese martoriato dalla guerra civile è iniziato un programma di adozioni a distanza e di sostegno allo studio universitario, nonché altri progetti di approvvigionamento di acqua e luce.

Tutti questi progetti sono il futuro dell'Associazione Mani Amiche, e ci terranno occupati per i prossimi vent'anni: non ci spaventi la mole di lavoro che è davanti a noi, perché l'esperienza ci ha insegnato che quello che venti anni fa era solamente un sogno, adesso è realtà!

Lo sanno bene i padrini che ogni anno vanno a visitare il Centro, e i volontari che prestano il loro aiuto nei più diversi lavori: nonostante le storie dei bambini appadrinati (circa 650 in Guatemala e 108 in Congo) siano talvolta terribili, e parlino di abusi, povertà, violenze fisiche e psicologiche, a vederli sorridere e giocare tutti insieme per le vie del Centro Manos Amigas, la felicità e la pace sembrano veramente a portata di mano.

Laura Fatini



indirizzate verso un'esistenza autonoma, pur continuando il sostegno dei bambini in età scolare, e attraverso **operazioni di microcredito** per l'avviamento di

I 20 anni di Mani Amiche nelle mani di Maria

Saranno certamente pochi a non conoscere a Sarteano l'associazione Mani Amiche che, costituita nel 1988 su iniziativa di Suor Marcella, opera a Chimaltenango, ad ovest di Città del Guatemala. Lì è stato costruito un villaggio che accoglie donne e bambini con difficoltà sociali ed economiche, per dare a queste persone una vita serena ed ai bimbi ed ai



ragazzi anche la possibilità di studiare e, ai più meritevoli, di proseguire fino all'Università con borse di studio. Questo villaggio offre lavoro a molte persone nell'amministrazione, nella scuola e nella vigilanza.

Tale associazione è nata proprio il 12 ottobre 1988 e quest'anno quindi ricorrono i 20 anni. E poiché l'opera di Mani Amiche si caratterizza per la capacità di accoglienza, di donazione, di condivisione con esseri umani considerati fratelli in nome di Dio, e poiché tali elementi sono alla base della vera pace comune, quale modo più bello di ricordare e festeggiare tale ricorrenza se non quello di andare a ringraziare il Signore e la Mamma Sua con un pellegrinaggio a Fatima? È stato infatti lì che la Madonna apparendo ai tre pastorelli ha detto che era necessario pregare molto e fare sacrifici perché regnasse la pace nel mondo. Ad un invito così speciale non si poteva dire di no e così...

...il 7 ottobre con Suor Marcella, Suor Ivana e Suor Angelarosa come capifila e con Don Fabrizio come guida spirituale, un gruppo di altre 27 persone si è imbarcato sull'aereo con destinazione Lisbona per poi trasferirsi a Fatima.

Già la prima sera, dopo cena, ci siamo immersi nell'atmosfera spirituale di tale luogo partecipando nella cappella delle apparizioni alla recita del S. Rosario nelle varie lingue dei pellegrini e alla fiaccolata dietro la Statua della Madonnina portata in processione. C'era un po' di vento e faceva fresco, ma nessuno voleva mancare a questo momento di preghiera insieme a tante persone venute anche da molto lontano.

L'indomani mattina Don Fabrizio ha guidato la Via Crucis lungo il sentiero che percorrevano i pastorelli per portare il gregge al pascolo (nel cui tragitto c'è anche il punto in cui è apparsa la Madonna il 19 agosto 1917) e abbiamo sostato nelle sta-

zioni costituite da cappelle donate da artigiani ungheresi. Abbiamo vissuto momenti di preghiera e di raccoglimento guidati dalle parole appropriate del nostro parroco ed abbiamo assistito nei vari giorni alle S. Messe che Don Fabrizio ha celebrato e a cui abbiamo assistito da soli o con altri italiani. Abbiamo visitato la casa natale di Lucia e dei cuginetti Giacinta e Francesco e una sera durante la fiaccolata i 4 uomini del nostro gruppo hanno vissuto l'emozione di essere tra quelli che portavano la statua della Madonnina in processione.

Durante questo pellegrinaggio abbiamo inoltre avuto modo di visitare a Batalha e ad Alcobaça monasteri antichi e a Coimbra la Cattedrale, l'Università ed il convento dove è vissuta suor Lucia.

L'ultima tappa è stata Lisbona ove abbiamo sostato nella chiesa edificata sulla casa dove nacque S. Antonio, nella Cattedrale e nel Monastero di San Girolamo, bellissima chiesa in calcare. Alla fine del viaggio già durante il volo di ritorno ognuno pensava con un po' di rimpianto a quell'oasi di pace che stavamo lasciando, ma nel cuore in cui risuonavano le parole dette da Don Fabrizio e da Suor Marcella c'era anche il proposito di collaborare ancora di più con il Signore tramite le persone che operano per far sì che regni la vera pace.

Claudio e Mirella Pannese

Grazie a tutti!

Ringraziamo la famiglia Mosci che ha voluto ricordare la passione del caro Enzo per l'orticoltura donando un'offerta per comprare dei semi per l'orto del Centro Manos Amigas. Un grazie va alla signora Morgantini Rosina che in memoria del caro Ivo ha donato la somma necessaria alla costruzione di una casetta per l'accoglienza di nuovi bambini.

Un pensiero va quindi ai parenti del caro Attilio del Buono, che al posto dei fiori hanno donato un'offerta per i bambini del Centro Manos Amigas.

Grazie ancora: non mancheranno, da parte dei bambini, preghiere in memoria dei cari defunti.



Non c'è pace in Congo

Almeno 100 civili sono stati uccisi e più di 150 sono stati feriti da quando i combattimenti sono ripresi ad Agosto.

Durante le passate settimane di scontri, circa 250000 civili sono stati forzati ad abbandonare le loro abitazioni nel Nord Kivu.

In totale, il numero delle persone sfollate nel Nord e nel Sud Kivu è ora più di 1 milione e 200.000.

Le forze del capo dei ribelli Laurent Nkunda e le milizie delle retrovie Mai Mai hanno deliberatamente ucciso dei civili a Kiwanja, nella provincia del Nord Kivu, il 4 e il 5 Novembre, come testimoniato dagli osservatori dei diritti civili.

Le truppe di pace Onu collocate in questa zona sono sembrate incapaci di difendere i civili dagli attacchi.

Le forze di Nkunda hanno combattuto le milizie Mai Mai a favore del governo il 4 e il 5 Novembre a Kiwanja, uccidendo alcuni civili intrappolati nella zona del conflitto. I testimoni di Kiwanja hanno detto che almeno 20 persone sono state uccise e 33 ferite durante una battaglia per la città e nelle operazioni di rastrellamento che sono state messe in atto successivamente dalle forze di Nkunda. Entrambe le parti hanno commesso crimini di guerra nei combattimenti attorno Kiwanja e nella vicina cittadina di Rutshuru.

“Le truppe di pace nel Congo orientale sono del tutto incapaci di proteggere i civili che sono deliberatamente attaccati”, dice Anneke Van Woudenberg, ricercatrice anziana di Human Rights Watch. “I governi coinvolti dovrebbero immediatamente rispondere all'appello urgente delle Nazioni Unite per un invio di ulteriori truppe di pace per proteggere i civili, che hanno già sopportato molto dolore.”

Dopo aver ristabilito il controllo di Kiwanja il 5

che lavora per il giornale tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung, sono stati rapiti dalle milizie Mai Mai a Kiwanja. Fino ad adesso, non si sa dove vengono tenuti.

Le forze di Nkunda hanno preso Rutshuru e la cittadina vicina di Kiwanja il 28 ottobre, dalle truppe governative congolese e dagli altri gruppi armati a loro associati, come le milizie Mai Mai. I soldati del governo hanno saccheggiato le abitazioni e rubato i veicoli delle agenzie umanitarie prima di scappare. Il 4 Novembre i combattimenti sono ripresi e le forze di Nkunda hanno temporaneamente perso il controllo della cittadina a favore delle truppe Mai Mai.

Kiwanja e Rutshuru contavano decine di migliaia di abitanti, molti dei quali vivevano in campi di fortuna e attorno ai nuclei centrali delle due città.

Dopo aver preso il controllo dell'area il 28 ottobre, le forze di Nkunda hanno incoraggiato la popolazione a distruggere gli accampamenti, convincendoli a ritornare all'interno delle loro case.

La maggior parte però degli sfollati erano troppo spaventati per ritornare a casa, incerti sulla propria sicurezza.

Molti sono scappati nelle colline e dentro la foresta. Le agenzie umanitarie stanno ancora cercando di rintracciarli.

“L'uccisione dei civili, la distruzione dei campi profughi, e il ritorno forzato degli sfollati sono tutti crimini di guerra” dice Van Woudenberg. “Nkunda e i comandanti Mai Mai dovrebbero immediatamente ordinare alle loro truppe di smettere con questi orribili abusi e trattenerne coloro che ne sono responsabili.”

L'esercito congolese è stato in parte aiutato in alcune operazioni militari dalle milizie locali Mai Mai e dalla PARECO, sia da un gruppo armato condotto dagli Hutu ruandesi, chiamato Forze Democratiche per la Liberazione del Ruanda: alcuni capi di questa formazione parteciparono al genocidio ruandese del 1994.

Le truppe di pace con il MONUC, le truppe delle Nazioni Unite una forza in Congo, sono stanziate vicino a Kiwanja, ma non hanno preso adeguate misure per proteggere i civili e hanno organizzato solamente alcuni pattugliamenti per limitare gli abusi.

“La bandiera blu delle forze di pace promette speranza chi è bersagliato da questi assassini” dice Van Woudenberg.

“Le Nazioni Unite non possono abbandonare questi civili indifesi, così da farli massacrare dai combattenti di entrambe le

parti.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon visiterà il Congo l'8 e il 9 Novembre e i Presidenti del Ruanda, Paul Kagame e del Congo Joseph Kabila si incontreranno in un summit convocato d'urgenza a Nairobi, in Kenya, per discutere del modo per porre fine alla crisi del Congo orientale.

“La popolazione del Congo orientale ha urgente bisogno di protezione e di sicurezza, adesso” ha detto Van Woudenberg.

“Le truppe di pace delle Nazioni Unite devono essere rinforzate immediatamente per provvedere alla loro protezione, mentre verranno trovate soluzioni diplomatiche”.

Le notizie sulla situazione congolese si rincorrono ormai da più di un mese e in associazione osserviamo tramite internet l'evolversi della situazione: i contatti con le suore e i sacerdoti con i congolese non sono mai stati molto veloci e quindi ci affidiamo a ciò che vediamo apparire in rete, e alle notizie diffuse dai quotidiani e dai siti di cooperazione internazionale.

Ci preme innanzitutto dire a tutti i padrini dei bambini e degli studenti del Congo che questi stanno bene, e sono stati visitati dal nostro collaboratore Gianluigi, del quale leggerete qua a fianco un bell'articolo, all'inizio di ottobre: abbiamo perciò nuove letterine e foto aggiornate, che riceverete al più presto.

Come vedete dalla cartina riportata qua sotto, la diocesi di Butembo- Beni, dove si trovano le missioni che ospitano gli orfani e l'Università Cattolica del Graben, sono abbastanza distanti da Goma, al momento epicentro degli scontri e della presenza delle milizie. Circa 250 km, che possono sembrare pochi, ma la pessima condizione delle strade, per una volta, mette un po' più al sicuro i bambini appadrinati.

Questo però non si può dire della situazione generale: le notizie di sfollati, centinaia di migliaia di profughi messi in fuga dalla guerra, di massacri di civili, riguardano ora più da vicino tutta la popolazione congolese, donne e bambini per primi.

Per questo è necessario sostenere con ancora più forza l'adozione a distanza, il sostegno allo studio, e la realizzazione di progetti importanti come quelli che stiamo realizzando in questi mesi, la Casa Famiglia per orfani e la microcentrale idroelettrica.

A tal proposito, in mezzo a tante notizie così allarmanti, una buona: la Fondazione Monte dei Paschi ha accordato a Mani Amiche un contributo di 30.000 € per la realizzazione della microcentrale idroelettrica di Magheria.

Riportiamo di seguito alcune notizie tratte dal sito www.hrw.com, aggiornate al 6 novembre: speriamo che quando le leggerete, la situazione si sia calmata e ci sia finalmente pace per questa terra così tormentata.

Una fragile cessate il fuoco tra le forze di Nkunda e l'esercito congolese, siglato in Gennaio, è stato rotto alla fine di Agosto.

Le truppe di Nkunda si sono mosse verso la città di Goma, fermandosi fuori dalla città per poco tempo il 29 Ottobre, quando Nkunda ha dichiarato un cessate il fuoco unilaterale.

La settimana scorsa, Nkunda ha minacciato di prendere Goma se il cessate il fuoco fosse stato rotto e se le sue richieste per negoziati politici non fossero state accolte dal governo.



Novembre, i ribelli di Nkunda hanno ordinato alla popolazione di circa 30000 abitanti di lasciare la città e poi hanno iniziato a rastrellare sistematicamente e a uccidere i civili, in particolare gli uomini, accusati di sostenere i loro nemici. La gente di Kiwanja ha detto di aver sentito urla durante la notte e hanno trovato i corpi degli uccisi il mattino seguente. Uno di questi era Alfred Nzonzo Bitwahiki, un giornalista che lavorava per una emittente radio locale, Radio RACOU.

I testimoni hanno inoltre riportato che anche le milizie Mai Mai bersagliavano i civili di Kiwanja, inclusi coloro che erano sospettati di aiutare le forze di Nkunda. Il 4 Novembre, almeno 6 persone, incluso un giornalista straniero, Thomas Scheen

Cuore di tenebra

Quando sono partito per l'Africa era notte, una condizione ideale per arrivare in un mondo nuovo. Al risveglio, in mezzo ad un mondo completamente nuovo, sembra di essere in un sogno. Ø il mio primo viaggio in Africa, ed io non sto nella pelle dall'emozione.

Il Congo viene chiamato dagli stati confinanti "il continente" per via delle dimensioni che sono pari a circa 1/4 dell'Europa ovvero come Francia, Germania, Italia e Spagna messe assieme.

Ha un sottosuolo ricco di oro, diamanti petrolio e coltan: quest'ultimo è un minerale preziosissimo per la fabbricazione di circuiti elettrici (computer, cellulari etc.). Per questo motivi da quasi vent'anni il Congo vive una



lunga e sanguinosa guerra civile in cui fino a questo momento hanno trovato la morte circa 5 milioni di persone. In questa guerra le poche strutture esistenti (strade, turbine, pozzi) sono state distrutte.

Suor Marcella ha compiuto il suo primo viaggio in Congo circa otto anni fa e da allora si è impegnata ad aiutare questo popolo con varie opere: assistenza agli orfani e costruzione di infrastrutture per rendere la vita "vivibile".

Non appena si varca la frontiera si ha la percezione di entrare in un altro mondo, un mondo dove la vita ha ancora i suoi ritmi naturali e dove le distanze non vengono misurate in chilometri ma in ore.

Le strade (se così si possono chiamare) sono mulattiere polverose destinate a trasformarsi in distese di fango al primo acquazzone, il che, trovandoci all'equatore, capita con una certa frequenza.

Abbiamo impiegato circa un giorno per arrivare alla prima destinazione, Butembo.

Butembo è un paesone di circa un milione di anime abbastanza lontano dalla guerra (circa 250 km) ma non abbastanza da non percepirne gli effetti negativi. La popolazione vive di baratto e coltivando la terra che produce patate e fagioli, manioca, banane e papaia. Sebbene all'apparenza vi sia un brulicare di attività umane sono ancora pesanti gli effetti della guerra.

Molti sono gli orfani che contano solo sull'appoggio delle suore che compiono miracoli ogni giorno con i pochi ed inadeguati mezzi a loro disposizione.

Per questo Mani Amiche ha promosso la costruzione di una casa per gli orfani da rea-

lizzare a Butembo e la cui costruzione, con la posa della prima pietra, è avvenuta nei giorni in cui mi trovavo giù. Le suore erano contentissime, come contente sono state nel vedere come i lavori per l'assistenza degli orfani proseguano nonostante le mille difficoltà. Infatti non esistendo la posta sono le persone di Chiesa, (suore e sacerdoti) ad occuparsi di questo servizio compiendo quando è possibile centinaia di chilometri per portare la corrispondenza di famiglie, orfani e studenti dall'Africa in Europa.

Sempre a Butembo, all'Università Cattolica del Graben, Mani Amiche aiuta negli studi, con le generose offerte dei padrini, alcuni giovani per lo più laureandi in medicina, economia ed agraria, giovani che non rappresentano solo loro stessi ma anche il futuro di una nazione che ha disperatamente bisogno di gente preparata ed esperta.

Gli studi continuano bene e durante la mia visita all'università gli studenti erano felici di poter scrivere i loro ringraziamenti ai padrini, era un'occasione unica che veniva offerta loro, e loro si applicano nello studiare con passione e con una missione: quella di poter a loro volta aiutare chi ha bisogno...

Per tutta la durata del viaggio mi sono recato nei luoghi dove Mani Amiche ha in corso lavori e progetti. Dopo la casa famiglia per gli orfani è stato il turno di visitare i bambini ed accertarmi che tutti stessero bene e di cosa avessero bisogno: avevano ancora il ricordo di quando Suor Marcella era venuta l'ultima volta ed aveva dato loro dei giochi e dei dolci. Basta poco per dare affetto e regalare un sorriso a queste creature innocenti.

Ma i lavori di Mani Amiche non si limitano alla solidarietà con i più piccoli.

Kipese è la parrocchia più alta d'Africa, e con i suoi 2.400 metri è anche uno dei paesi più alti del continente. Qui sono state realizzate un complesso di fontanelle che porta acqua al paese evitando lunghe marce a donne e bambini per l'approvvigionamento (circa 15-20 km) ed una piccola turbina capace di erogare 35 kw. A Kipese inoltre Mani Amiche ha finanziato un piccolo allevamento di animali per le suore che gestiscono gli orfanotrofi di Bunyuka e Mutwanga, composto in origine da una decina di capre e montoni, che oggi ammonta a circa 70 capi. Questo piccolo allevamento è importante perché permette una vita più sana ai piccoli con una alimentazione più varia e ricca di latticini e carne.

Dopo qualche giorno sono partito per Magheria, qui Mani Amiche ha i suoi progetti per il futuro.

Magheria è un agglomerato che racchiude circa 30.000 abitanti che continuano a far fronte alle proprie necessità senza luce ed acqua.

Da poco il Monte dei Paschi di Siena ha approvato il finanziamento che contribuirà alla costruzione di una centrale elettrica sul fiume Kisevere (il fiume di Magheria), capace di erogare, una volta ultimata, circa 250 kw. Durante una messa in cui il sacerdote ringra-



ziando pubblicamente Suor Marcella e Mani Amiche, la popolazione ha ballato e danzato per circa tre ore per la felicità e per celebrare l'evento.

Perché ciò che per noi è scontato, normale, addirittura banale, è in realtà una benedizione in Congo; in 31 anni di vita pur conoscendo la "comodità" del progresso, non mi ero mai reso conto dell'importanza cruciale che essa rivestisse per il benessere quotidiano.

Non avere energia elettrica non solo impedisce l'uso di elettrodomestici, ma impedisce anche una vita sociale. Basta immaginarsi la vita di un paese dove alle 5:15 del pomeriggio è già notte fonda.

Una volta mangiato la terra sembra immergersi nella pece, non si lavora, non si studia, non rimane che cercare di dormire...

A Magheria Mani Amiche ha messo le basi per un netto miglioramento delle condizioni della vita di 30.000 persone: me ne sono reso conto il giorno dopo il sopralluogo, quando la gente per strada mi fermava, mi baciava le mani ringraziando Suor Marcella e chiedendomi quando avrebbe potuto rivederla.

In tutto il mio soggiorno a Magheria si è protratto per circa una settimana e da lì me ne sono partito senza un pezzo di cuore. I sorrisi e la cordialità delle persone non si possono conservare come la foto di un paesaggio od un oggetto: è qualcosa che ti entra dentro e ti prende, come una febbre.

La cosa che più spesso mi è stata detta era: "La vostra presenza (Mani Amiche) ci conforta."

Perché questo mi ha colpito, il Paese è disperato, ma la gente ha speranza.

L'ultima settimana è passata più veloce di tutte. I lavori alla casa famiglia a Butembo marciavano spediti, quello che era un campo era divenuto un cantiere aperto e tra non molto sarebbe divenuto un edificio. Su a Magheria la costruzione della strada per portare materiale alla costruzione della turbina sul sito del fiume andava spedita, i progetti per la costruzione di un acquedotto e le liste di necessità per orfani e studenti erano al sicuro nel mio zaino.

Mi sono fermato gli ultimi tre giorni all'orfanotrofo di Mutwanga, in piena savana.

Alle mie spalle la montagna Ruwenzori si elevava e dominava tutta la savana con i suoi 5300 metri d'altezza. Davanti una distesa di erba dietro la quale avrebbero pascolato in pace zebre ed elefanti.

I bambini giocavano felici e ben nutriti.

Uno di loro, uno dei più grandi sorridendo mi ha chiesto in francese: "Quando torni?"

Quando sono partito ero ancora frastornato, tante emozioni ma una cosa sapevo con certezza: quella terra e quelle persone mi sarebbero mancati molto, moltissimo...

Gianluigi Marrati



... di luce e acqua calda!

Quest'anno infatti l'Associazione ha organizzato ben due carichi di container per la presenza straordinaria dei pannelli solari e fotovoltaici che sono stati acquistati grazie

Un container carico di...

al contributo della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena.

Oltre al container di giugno, di cui abbiamo qui a fianco pubblicato le foto, ne è stato spedito uno ad ottobre, il 18, per poter portare in Guatemala 24 pannelli fotovoltaici che serviranno a garantire una migliore e gratuita illuminazione del Centro Manos Amigas.

L'occasione è quindi adatta per ringraziare tutti coloro che volontariamente impacchettano, imballano e stipano il grosso container per il Guatemala!!! Ringraziamo anche chi collabora con l'Associazione Mani Amiche in vari



modi: grazie a tutti, la nostra associazione non potrebbe esistere senza l'aiuto di tutti voi!

Grazie, e al prossimo carico!

C'era una volta un re, seduto sul bidet

Il titolo può apparire strano, ma è proprio così che inizia una filastrocca che si ripete all'infinito, raccontata ai bambini un po' curiosi, per farli stare attenti e buoni.

Il titolo di questa filastrocca è stato scelto per un progetto che è stato finanziato dal Cevot (Centro Servizi Volontariato Toscana) nell'ambito del bando "Percorsi di Innovazione 2007": per la realizzazione della nostra proposta ci sono stati assegnati ben 9.900 €!

Che cos'è dunque questo progetto?

L'idea è quella di promuovere le adozioni a distanza nelle scuole primarie della zona attraverso uno spettacolo teatrale che metta assieme un racconto tipico guatemalteco e una favola della tradizione toscana: la realizzazione dello spettacolo è affidata agli attori della Nuova Accademia degli Arrischiati di Sarteano, (nostri partner in



questa iniziativa), che, attraverso la loro esperienza e abilità, metteranno in scena personaggi in carne e ossa, ma anche pupazzi e marionette.

Le scuole primarie dei paesi vicini, le quali classi hanno già delle adozioni in corso, sono state contattate per partecipare gratuitamente agli spettacoli mattutini e verranno accolte nei teatri dei Comuni di residenza: dopo gli spettacoli, i bambini potranno incontrare gli attori e vedere direttamente i burattini, fare domande, interagire con i personaggi delle storie che hanno visto sul palco, e potranno conoscere

meglio l'attività dell'Associazione Mani Amiche parlando con i nostri volontari.

Il fine è quello di creare un rapporto diretto con il lavoro dell'associazione, per interessare i bambini e le loro famiglie all'adozione a distanza, e soprattutto alla possibilità di aiutare i meno fortunati donando solamente pochi spiccioli.

Per la realizzazione dello spettacolo il Cevot ci ha assegnato i contributi necessari all'acquisto del materiale scenico, alla copertura delle spese di allestimento e di preparazione, e una somma che copre parte dell'acquisto di un nuovo mezzo che potremo utilizzare per il trasporto dell'intera scenografia.

Un nuovo modo dunque per parlare di Guatemala e di adozione a distanza, e per promuovere le numerose iniziative dell'Associazione Mani Amiche anche tra i più piccoli.

Care amiche e cari amici attivisti, Daniele non aveva ancora compiuto trentaquattro anni. Nel secondo anniversario dell'infortunio mortale, abbiamo voluto ricordarlo in allegria promuovendo un'iniziativa di solidarietà.

Abbiamo invitato i suoi ed i nostri amici (circa ottanta persone) per una merenda che noi abbiamo offerto.

A loro abbiamo chiesto un dono, in denaro, per una adozione a distanza (quella che abbiamo sottoscritto di 1.070 euro) tramite "Mani Amiche", di cui siamo da anni sostenitori.



Quello che abbiamo fatto, siamo certi, è quanto di più potesse piacere a Daniele.

Egli era un ragazzo pieno di vita e di impegno familiare, sociale e professionale, serenamente allegro ad amante della buona compagnia e della vita di relazione.

Ci piace ricordarlo così, nel modo più semplice ed affettuoso; con l'affetto nostro e dei suoi amici a cui egli teneva molto e ad essi era teneramente

legato.

Ci siamo ripromessi che questa iniziativa la ripeteremo ogni anno (fin quando potremo) e sempre sottoscrivendo la solita adozione con la somma che gli amici vorranno donare.

Vi salutiamo con affetto.

Chiaravalle 17 ottobre 2008

La mamma Maria Corrucci

La sorella Laura Maiolatesi

Il babbo Giuliano Maiolatesi

Daniele ripudiava la violenza e la guerra fino al punto che aveva fatto l'obiezione di coscienza e per non impugnare le armi, egli aveva svolto il Servizio Civile alla Croce Rossa.

Aggiornamenti sulla situazione dei diritti umani in Guatemala



In Guatemala non c'è più la guerra, questo è vero, ma la situazione di miseria e violenza in cui vive la maggior parte della popolazione ancora sente gli effetti di un conflitto finito più di 10 anni fa.

Ecco un estratto di un articolo tratto dal sito www.hrw.org, che osserva e divulga le violazioni dei diritti umani in tutto il mondo:

“A più di dieci anni dalla fine della brutale guerra civile del Guatemala, l'impunità rimane la regola quando riguarda le violazioni dei diritti umani. Continui atti di intimidazione minacciano di riportare indietro i piccoli progressi che sono stati fatti verso il riconoscimento dei responsabili dei recenti anni.

Il Paese continua a fronteggiare alti livelli di violenza associata sia alla politica elettorale che al crimine comune. Il debole e corrotto sistema istituzionale guatemalteco si è finora dimostrato incapace di contenere i sempre più potenti gruppi del crimine organizzato che, tra le altre cose, sono ritenuti responsabili dei continui attacchi a chi difende i diritti umani.

Il Guatemala tuttora risente degli effetti di un conflitto armato conclusosi nel 1996.

Una commissione di vigilanza patrocinata dalle Nazioni Unite stimò che circa 200.000 persone furono uccise durante la guerra che durò per 36 anni e attribuì la gran parte delle uccisioni alle forze governative.

La ricerca da parte del popolo guatemalteco dei responsabili di questi abusi si scontra con scoraggianti ostacoli.

I procuratori e gli investigatori che si occupano di questi casi ricevono inadeguate risorse e poco

addestramento. L'esercito e le altre istituzioni dello stato non riescono a cooperare appieno con le indagini sugli abusi commessi da presenti o passati membri.

La polizia non assicura adeguata protezione ai giudici, ai procuratori, e ai testimoni coinvolti in delicati casi politici. [...]

Tuttavia, il Guatemala ha intrapreso importanti azioni per mettere a disposizione i documenti ufficiali a coloro che indagano sui diritti umani...

La scoperta del luglio 2005 di circa 70-80 milioni di documenti della ormai dispersa Polizia Nazionale, inclusi documenti sui guatemaltechi che erano stati uccisi e poi “scomparsi” durante il conflitto armato, potrebbe giocare un ruolo chiave nella cattura di coloro che commissero violazioni dei diritti umani durante la guerra.

Nel luglio del 2007, una corte d'appello ordinò la declassificazione di alcuni documenti militari degli anni '80. Questi documenti potrebbero costituire un materiale cruciale per futuri processi per i diritti umani.

L'impunità rimane un problema cronico anche per i crimini comuni. Secondo la Polizia Civile Nazionale,

nel 2006 sono state uccise 5.885 persone. Questo è il più alto numero di omicidi degli ultimi 10 anni: l'Ufficio per i Diritti Umani in Guatemala stima che le condanne sono circa il 6% di tutti i casi criminali. Questa percentuale cade al 3% se si parla di casi di omicidio contro donne o bambini. [...]

La frustrazione derivante dalla mancanza di giustizia in Guatemala ha senza dubbio contribuito agli atti di giustizia privata degli ultimi anni. I linciaggi pubblici sono divenuti un problema comune, con 40 casi riportati tra gennaio e agosto 2007.

La maggior parte delle vittime dei



linciaggi sono sospettate dei aver commesso un crimine, ma ci sono stati negli anni passati anche casi di linciaggi che erano motivati da altri fattori, come dispute per la terra o l'acqua. [...]

La legge proibisce gli abusi domestici ma non prevede la prigione per i casi di abuso domestico. I procuratori evidenziano che la legge permette l'accusa di abuso con violenza solamente se le ferite rimangono visibili per almeno 10 giorni. La legge persegue lo stupro, incluso quello all'interno del matrimonio e lo stupro aggravato. Nel contesto del crimine di *estupro* (rapporti con minori con l'inganno), il codice penale riferisce la violazione di una donna “onesta”.



Questa bella immagine, scattata da uno dei padrini durante il viaggio turistico del Novembre 2007, mostra a tutti la bellezza del Guatemala.

A fine Gennaio/inizio Febbraio 2009, partirà un gruppo turistico per il Guatemala con visita e pernottamento

nel nostro Centro: in tale occasione sarà benedetta la nuova Cappella del Centro che sarà intitolata a Maria Madre del Buon Consiglio.

A tutti coloro che hanno contribuito o vorranno contribuire a tale realizzazione a suffragio di persone care decedute chiedo (naturalmente se farà loro piacere) i nomi e le foto delle persone da ricordare, le quali saranno poste all'interno della cappella affinché i bambini li possano ricordare anche in futuro nelle proprie preghiere.

L'organizzazione del viaggio sarà curata da Franca Conti, per l'agenzia "I Viaggi di Alice" di Chianciano Terme (tel. 0578 63021).

Sarà una buona occasione per conoscere i bambini ed incontrare gli operatori anche per assistere all'inaugurazione della nuova Cappella del Centro che sarà intitolata a Maria Madre del Buon Consiglio.



AUGURI

Vi auguriamo un felice Santo Natale, vicino alle vostre famiglie e ai vostri cari: lasciate che sia un periodo di serenità e pace per tutti, in cui ci sia finalmente il tempo per poter pensare alle cose importanti e ai valori più veri. Buon Natale e Buon Anno

Suor Ivana, Suor Angelarosa, Suor Marcella e tutto lo staff di Mani Amiche

Come collaborare alle iniziative di Mani Amiche:

Grazie all'impegno di molti volontari e collaboratori è possibile portare avanti le attività dell'Associazione Mani Amiche. Ognuno collabora come può mettendo a disposizione tempo libero, professionalità o capacità manuali. La collaborazione può realizzarsi in vari modi:

- associandosi a Mani Amiche;
- destinando una quota mensile per l'adozione a distanza di un bambino del Guatemala o del Congo;
- offrendo borse di studio a studenti guatemaltechi e congolesi;
- destinando una somma di denaro a microrealizzazioni in Guatemala come la costruzione di una casetta (Euro 3.000,00), di un'aula scolastica (Euro 2.000,00), di un laboratorio (Euro 6.000,00) di un pozzo (Euro 12.000,00) ecc;
- offrendo materiale scolastico, attrezzature per i laboratori di meccanica, falegnameria, sartoria, panetteria, ecc;
- sensibilizzando parenti e amici sulle attività dell'Associazione;
- organizzando mostre-mercato di artigianato guatemalteco nella propria città;
- invitando l'associazione nelle scuole per la diffusione di una cultura dello sviluppo e della solidarietà.
- destinando il 5 per mille a sostegno di Mani Amiche apponendo la firma nella casella A ed il Codice Fisca-

ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Sede legale:

Via Campo dei Fiori, 16
53047 SARTEANO (SIENA)
TEL. 0578 265083 - TEL. 0578 265454
FAX. 0578 268840

e-mail: info@mani-amiche.it

Internet <http://www.mani-amiche.it>

Sedi operative:

Via Campo dei Fiori, 18-20
53047 SARTEANO (SIENA)
Via Monte Peglia, 8
Loc. PONTICELLI Città della Pieve (Pg)
info@maniamiche.org - suormarcella@hotmail.com
www.maniamiche.org

Part. IVA 00732770524



PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- **Conto Corrente Postale nr. 10897536 - IBAN IT 94 X 0760114200 000010897536**
intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 Sarteano (Siena)
- **C/C nr. 2713.73** presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano, intestato a Associazione Mani Amiche
Bonifici dall'Italia: M 01030 72030 000000271373 - IBAN IT 50 M 0103072030 000000271373
- **C/C nr. 8398.56** presso Banca Credito Cooperativo Tosco Umbro filiale di Sarteano, int. a Associazione Mani Amiche
Bonifici dall'Italia: R 08489 72030 00000008398 - IBAN IT 70 08489 72030 00000008398